

Camera Penale di Firenze



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Il Presidente

Ill.mo Signor Presidente,

desidero ringraziarLa personalmente ed a nome della Camera Penale di Firenze, che mi onoro di presiedere, per avermi rivolto anche quest'anno l'invito a partecipare ed intervenire alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Rivolgo un saluto rispettoso a tutte le Autorità oggi presenti.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario rappresenta un momento di riflessione responsabile sullo stato della giurisdizione e sulla qualità della tutela dei diritti fondamentali nel nostro Paese.

Non possiamo, anche quest'anno, sottrarci dal richiamare l'attenzione su una ferita aperta del sistema penale: l'emergenza carceraria, che continua a rappresentare una grave vulnus ai principi costituzionali.

Il sovraffollamento degli istituti di pena, le condizioni materiali spesso incompatibili con la dignità della persona, la carenza strutturale di personale e di strumenti per il trattamento rieducativo - criticità oramai richiamate da troppo tempo - non sono più emergenze contingenti, ma elementi endemici di una crisi che si protrae da anni.

Una crisi che incide non solo sui diritti delle persone detenute, ma anche sul lavoro della polizia penitenziaria, degli operatori e, in definitiva, sulla credibilità stessa della funzione punitiva dello Stato.

Anche quest'anno ci troviamo tristemente a fare la conta dei suicidi all'interno degli Istituti Penitenziari del nostro paese: ottanta nel 2025, di cui cinque nelle strutture del nostro distretto; mentre scrivevo giungeva la notizia di un giovane, detenuto presso la Casa Circondariale di Sollicciano, che si è tolto la vita impiccandosi.

Se le carceri, come si sa, rappresentano l'unità di misura del livello di civiltà di uno Stato, le nostre ci restituiscono una fotografia impietosa della qualità della nostra democrazia.

Da parte nostra abbiamo organizzato raccolte benefiche che hanno consentito l'acquisto di kit di prima accoglienza e materiale, vernici e pennelli, per risanare con l'ausilio dei detenuti le pareti delle celle incrostate di muffa. Abbiamo dato vita al progetto "*Lib(e)ri di leggere*", svolto in collaborazione con le Biblioteche fiorentine, che consiste in un gruppo di lettura mensile interno al carcere di Sollicciano.

Piccole cose, si dirà, ma quantomeno un tentativo di alleviare la sofferenza degli "ultimi".

La pena, lo ricordiamo ancora, non può mai ridursi a mera afflizione.

È dovere di tutti — istituzioni, politica, magistratura e avvocatura — affrontare questa realtà con interventi strutturali e non più rinviabili.

Accanto a questo tema, mi preme affrontare un altro argomento di grande rilievo ed attualità: il referendum sulla separazione delle carriere dei magistrati.

La Camera Penale di Firenze ha espresso la propria posizione favorevole al sì, ma ritiene doveroso chiarire come tale posizione sia esclusivamente tecnica e totalmente avulsa da ogni valutazione politica o contingente.

Ne è prova la raccolta, nel lontano 2017, di 72.000 firme da parte dell'Unione delle Camere Penali Italiane per presentare in Parlamento un disegno di legge di iniziativa popolare.

La separazione delle carriere non è, né vuole essere, un giudizio sull'operato della magistratura requirente o giudicante, né tantomeno un attacco alla sua indipendenza che, nel passato, la Camera Penale ha pubblicamente difeso in plurime occasioni.

Al contrario, secondo il nostro punto di vista, essa risponde all'esigenza di rafforzare i principi del giusto processo, dell'equilibrio tra le parti e della terzietà del giudice, così come delineati dall'articolo 111 della Costituzione, rappresentando di tale postulato un naturale corollario.

Magistratura Requirente e Magistratura Giudicante svolgono ruoli diversi, fisiologicamente distinti nel processo penale. La separazione delle carriere mira a rendere questa distinzione più chiara e trasparente, a tutela non di una categoria o dell'altra, ma del cittadino che si trova ad affrontare un processo.

Rivendichiamo con forza che questa posizione non appartiene a uno schieramento politico, ma alla cultura delle garanzie che la Camera Penale rappresenta da sempre. Una cultura che guarda al processo come luogo di regole, di equilibrio e di rispetto reciproco dei ruoli, nell'interesse esclusivo dei diritti fondamentali.

Auspico che a livello distrettuale il confronto con la magistratura associata sui temi del referendum prosegua in maniera seria, laica e rispettosa delle opinioni diverse; ne sono esempi i numerosi incontri con i cittadini che si stanno svolgendo sul territorio toscano.

Lo stesso, purtroppo, non può dirsi a livello nazionale dove slogan, strumentalizzazioni ed altro stanno inasprendo il dibattito, svilendone il profilo giuridico.

Il rischio è quello di innescare una frattura che, qualunque sia l'esito referendario, difficilmente potrà essere sanata e di cui tutti pagheremo le conseguenze.

A Lei Signor Presidente, ai Magistrati, agli Avvocati ed agli operatori del Distretto della nostra Corte di Appello, formulo i migliori auguri di buon lavoro.

Il Presidente
Avv. Duccio Baglini

